Tiratura: 303.841 Diffusione: 217.215

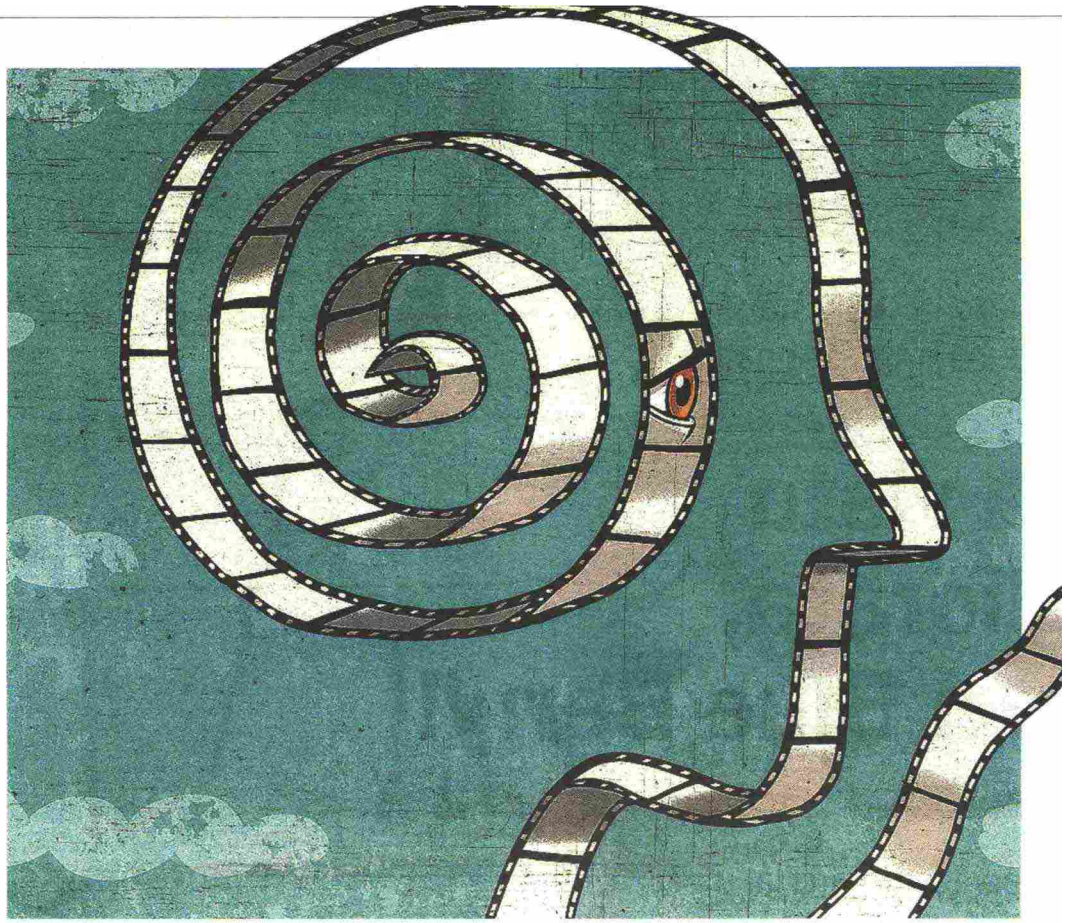
CORRIERE SALUTE

Settimanale

Raffaello Cortina Editore

Data 02-09-2021
Pagina 1+4/5
Foglio 1 / 3

Non è solo divertimento, andare al cinema allena la mente, contribuisce a sviluppare l'empatia e aiuta a comprendere meglio gli altri



Ciak, si pensa

CHE COSA SUCCEDE NEL CERVELLO GUARDANDO UN FILM

Dossier a cura di **Danilo di Diodoro**

a pagina 04

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina

CORRIERE SALUTE

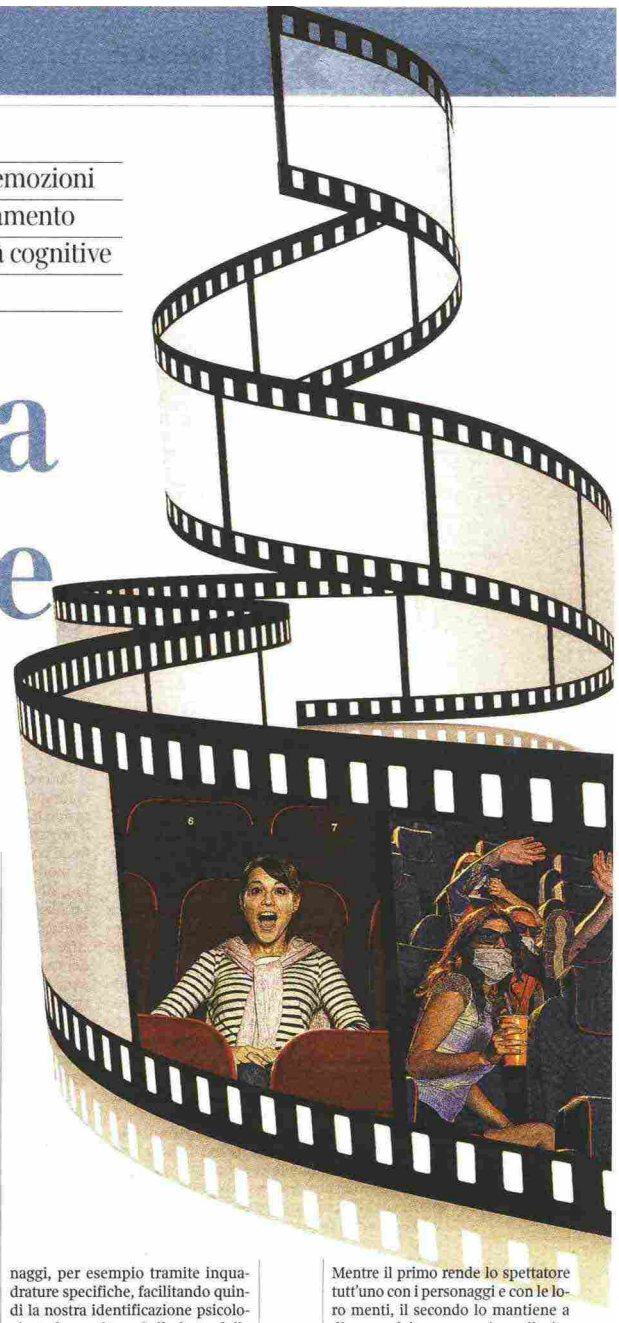
Settimanale

Raffaello Cortina Editore

Data 02-09-2021
Pagina 1+4/5
Foglio 2 / 3

Per seguire la trama di un film è necessario «decifrare» emozioni e comportamenti dei personaggi, alla lunga questo allenamento sviluppa l'empatia e l'immaginazione e modifica le abilità cognitive
Una tesi sostenuta da diversi esperimenti psicologici

Al cinema per capire (gli altri)



Inconscio
Cinema e psicoanalisi si corteggiano da sempre. Basti ricordare Alfred Hitchcock, che ha affondato più volte le mani nell'inconscio, con film come *Psycho* o *Io ti salverò*. E dall'altra parte diversi psicoanalisti hanno utilizzato la loro lente interpretativa per osservare film e universo cinematografico, come hanno fatto Simona Argentieri e Alvise Sapori nel libro *Freud a Hollywood* (Rai Libri) o più di recente Vittorio Lingiardi nel saggio *Al cinema con lo psicoanalista* (Raffaello Cortina Editore).
D. d.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Danilo di Diodoro**

Si guarda un film per divertimento, eppure un film è davvero molto più di un semplice divertimento. Che lo si guardi al cinema su grande schermo, o a casa sul monitor del pc o della televisione, non ci si sta mai solo rilassando, ma si sta impegnando il cervello in un complesso lavoro di identificazione, nella difficile impresa di allenarsi a entrare nella mente e nell'emotività delle altre persone. Un lavoro che è stato importante nel contribuire a sviluppare abilità sociali fondamentali per gli esseri umani.

Una recente ricerca realizzata da Emanuele Castano del Dipartimento di psicologia e scienze cognitive dell'Università di Trento mostra come guardare film, specie se si tratta di un'opera che richiede un certo livello di analisi dei personaggi e della trama - grosso modo corrispondenti a quelli che vengono chiamati «film d'autore» (si veda anche alle pagine seguenti, *ndr*) - migliora la capacità di rappresentarsi gli stati mentali altrui. «La ricerca, pubblicata sulla rivista *Humanities and Social Sciences Communications*, è giunta alla conclusione che guardare questo tipo di pellicola aiuti a comprendere meglio che cosa un'altra persona pensa, sente, spera, quali emozioni sta provando» specifica Castano. «Una capacità che ha giocato un ruolo chiave nella nostra storia evolutiva, rendendo possibile lo sviluppo di quelle peculiari caratteristiche di grande socialità che caratterizzano la nostra specie».

L'ipotesi

A monte di questo studio vi sono precedenti ricerche nell'area delle scienze umane che hanno esplorato le modalità attraverso le quali le storie sono raccontate, e, soprattutto, come i personaggi sono rappresentati. È importante distinguere comunque l'effetto generato dai film d'autore rispetto a quelli più commerciali e di minor spessore, che spesso vengono definiti «hollywoodiani». «Nei film cosiddetti hollywoodiani il significato delle battute pronunciate dai personaggi è di solito immediatamente comprensibile e serve a informare lo spettatore rispetto alle intenzioni o convinzioni dei personaggi» chiarisce Castano. «Inoltre, in questo tipo di film lo spettatore "vive" gli stati mentali dei personaggi. Le loro espressioni facciali sono spesso marcate e mostrate da vicino, in modo che le si possa decodificare in maniera chiara, probabilmente tramite processi di simulazione o addirittura in modo diretto, come se lo spettatore stesse vivendo in prima persona la stessa situazione del personaggio».

Processi ben illustrati nel libro di Vittorio Gallese e Michele Guerra *Lo schermo empatico. Cinema e neuroscienze* (Raffaello Cortina, nel quale si spiega come i film ci mettano quasi letteralmente nei panni dei personaggi, per esempio tramite inquadrature specifiche, facilitando quindi la nostra identificazione psicologica ed emotiva. «Sulla base della mia ricerca, propongo che a questo riguardo esistano delle differenze tra film hollywoodiani e film d'autore» sottolinea Emanuele Castano. «In questi ultimi lo spettatore non è invitato a vivere l'esperienza dei personaggi, ma piuttosto ad analizzarla, a cercarne il significato che non viene reso ovvio e immediatamente assimilabile alla propria esperienza. Mentre il primo rende lo spettatore tutt'uno con i personaggi e con le loro menti, il secondo lo mantiene a distanza dai personaggi e sollecita piuttosto l'immaginazione a partire da spunti, dall'ambiguità del detto e non detto. Trattandosi di esseri umani, ovviamente l'immaginazione è innanzitutto tesa a comprendere le intenzioni, gli stati mentali, le emozioni dei personaggi, ed è questa la ragione per cui ho suggerito che tali film allenino la capacità dello spettatore di entrare negli stati mentali e nell'emotività delle altre persone. Una specifica capacità che in termini psicologici è chiamata *teoria della mente*».

L'esperimento condotto da Castano è stato realizzato coinvolgendo oltre 300 persone, reclutate online negli Stati Uniti. I partecipanti sono stati assegnati a vedere i primi 20 minuti di film hollywoodiani (ad esem-

L'attitudine

Che cos'è la «teoria della mente» (che in alcune patologie è alterata)

Si chiama «teoria della mente» (Theory of the Mind, ToM) ma non è esattamente una teoria. Il termine si riferisce a un'abilità posseduta dagli esseri umani: intuire gli stati mentali di altre persone. Quindi è la dote di comprendere le convinzioni, i desideri e le intenzioni degli altri. Com'è facile intuire, è un tipo di abilità di grande importanza nelle relazioni interpersonali e affettive, anche perché è lo strumento attraverso il quale ognuno cerca anche di predire, per quanto possibile, il comportamento degli altri. Una capacità che risulta alterata in alcune patologie, come l'autismo e la schizofrenia. Molto dibattuto è se anche alcuni animali ne siano in possesso. Sono stati condotti esperimenti con primati, ma anche con cani e perfino con i corvi.

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina

CORRIERE SALUTE

Settimanale

Raffaello Cortina Editore

Data 02-09-2021
Pagina 1+4/5
Foglio 3 / 3

I verbi messi in gioco dalla visione

Condividere

Il film tratto dal romanzo horror di Stephen King «It» è tra quelli che hanno richiamato il più alto numero di spettatori al cinema. Alcuni studi hanno dimostrato che quasi tutti preferiscono vedere film di questo genere in compagnia di molte altre persone, come se le emozioni trovassero una cassa di risonanza comune.

Rispecchiarsi

I classici film hollywoodiani, e in generale i film commerciali, hanno caratteristiche predefinite. I generi sono diversi (horror, commedia, avventura) ma al loro interno le trame sono sostanzialmente definite e condivise da un punto di vista culturale. Così gli spettatori ritrovano schemi che già appartengono alla loro visione del mondo.

Cooperare

È un meccanismo, dipendente da caratteristiche stilistiche - fonetiche, grammaticali e semantiche - di un'opera d'arte (film o romanzo), che contribuisce a renderla particolarmente complessa. Il lettore o lo spettatore è costretto a cooperare con l'autore per la costruzione del significato dell'opera.

Emozionarsi

Le emozioni generate dai film sono moltiplicate non solo dalla condivisione con altre persone, ma anche dalla proiezione su grandi schermi. All'emozione contribuisce la visione collettiva, come dimostra il successo del cinema nelle piazze, ancora penalizzato dal necessario distanziamento a causa del Covid-19.

Sperimentare

Il cinema cosiddetto di «avanguardia» è basato su film che tendono a rompere gli schemi esistenti, così come fa anche un certo tipo di letteratura. La rottura degli schemi aumenta la libertà espressiva dell'autore, ma limita la platea potenziale, che tende a restare circoscritta a élite di appassionati.

La riflessione

Il lato oscuro della macchina dei sogni

Che cos'è un film? E il cinema? Domande solo apparentemente semplici. «Non sappiamo cosa sia il cinema. Nemmeno il cinema lo sa». A dirlo, 50 anni dopo la nascita del cinematografo, nel 1946, è stato Eric Johnson, presidente della Motion Picture Association citato da Edgar Morin nel libro *Sul cinema - Un'arte della complessità* (Raffaello Cortina Editore). Secondo il filosofo e sociologo francese, tutto ciò che crediamo di sapere attorno al cinema e alla fruizione dei film è una illusione, dato che i film hanno al loro interno meccanismi oscuri che non è possibile svelare più di tanto. «Il cinema si presenta come una totalità confusa: un'industria formidabile, dieci miliardi di spettatori all'anno, un'arte nuova e "miti" a profusione. Meglio: l'incontro finalmente realizzato dell'arte e dell'industria, del sogno e dell'utensile, dell'immaginario e della macchina». Eppure è anche solo un passatempo. «Tutti sanno che si va al cinema per "dimenticare", per "passare il tempo", per "identificarsi con il protagonista del film". Tutti sanno che si tratta di "sogni che si possono comprare"».

D. d D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pio *Pirati dei caraibi*) o film d'autore (come *Il pianista*). Successivamente i partecipanti sono stati sottoposti a una serie di test, alcuni dei quali misuravano variabili quale la modalità di percezione del personaggio principale, altri valutavano la prestazione nei test di Teoria della mente.

Il test

«Ho utilizzato in particolare due test. Uno è il *Reading the Mind in the Eyes*, che permette di valutare l'accuratezza nell'inferenza degli stati mentali altrui, basandosi esclusivamente sull'analisi della regione degli occhi di una persona. L'altro test, di natura molto diversa ma anch'esso utilizzato per misurare la teoria della mente, consiste nel giudicare l'operato di persone all'interno di una serie di scenari presentati ai partecipanti». Facendo riferimento a una sua precedente ricerca, Castano ha trovato una corrispondenza tra gli effetti dei film e quelli della letteratura, anche in questo caso con differente effetto tra letteratura colta - romanzi letterari - e letteratura, per così dire, di evasione. Una distinzione discussa e spesso contestata nel mondo letterario, ma che ha consentito di ipotizzare che i personaggi dei romanzi letterari, essendo meno immediatamente comprensibili di quelli dei romanzi «popolari», stimolino di più nel lettore alcune capacità di cognizione sociale, tra cui appunto la teoria della mente.

«Il prossimo passo della ricerca sarà provare a instaurare un dialogo diretto con la produzione cinematografica, con sceneggiatori, registi e montatori, per mettere in relazione i processi che descrivo con aspetti strutturali della produzione dei film» conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte e scienza

Analisi dei fenomeni che si attivano davanti a uno schermo

Come succede con la letteratura, anche il cinema può trasformarsi in uno strumento di conoscenza interdisciplinare. Ne sono un esempio i numerosi libri dedicati (a destra tre titoli) al tema.

Lo schermo empatico. Cinema e neuroscienze
Vittorio Gallese
Michele Guerra
Raffaello Cortina

Sul cinema Un'arte della complessità
Edgar Morin
Raffaello Cortina Editore

La galassia Lumière
Francesco Casetti
Bompiani

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina